



La GAM, Galleria d'Arte Moderna di Torino, apre dall'8 ottobre 2007 al 6 gennaio 2008

Alla GAM di Torino la mostra Collage/ Collages dal Cubismo al New Dada

Nell'ambito di un ciclo dedicato alle avanguardie del Novecento

di Antonio Bonelli

La mostra vuole proporre al pubblico una lettura storica della tecnica del collage, nata dalla sperimentazione di Picasso e Braque e largamente accettata dalle altre avanguardie, dai futuristi italiani ai dadaisti, come il mezzo più immediato e coerente

per partecipare alle tensioni polemiche della contemporaneità. Partendo da questa premessa il percorso attraversa la vicenda artistica del XX secolo, fino ai primi anni Sessanta, per verificare la ricchezza e la tenuta espressiva di una tecnica in apparenza banale e fragile ma in realtà disponibile a sofisticate diffrazioni di significati. Le 160 opere in mostra, provenienti da un largo orizzonte di musei e collezioni private, si presentano secondo un percorso cronologico scandito in sei sezioni, accompagnate da testi introduttivi e saggi, nel catalogo a cura di Mimita Lamberti e Maria Grazia Messina, edito da Electa.



Breton, Lettre et collage à Jacques Vaché de André Breton, Janvier 1919, 1919, tecnica mista, 21x27, collezione Sylvio Perlstein, Anversa;

Il collage. Una nuova tecnica e le sue varianti.

L'invenzione del papier collé nel 1912, introduce nel campo delle arti figurative un'ampia possibilità di prelievi dal quotidiano (i giornali, le carte da parati, il bricolage), in una mescolanza della ricerca artistica con i registri "bassi" della comunicazione. Le variazioni, tra ricerca di strutture, verifica del colore, gioco e allusioni alla cronaca e all'ambiente degli atelier, sono qui testimoniate da importanti lavori di Picasso, Braque, Gris, Severini. Una vera e propria inserzione di oggetti e uno sperimentare sui nuovi materiali, che anticipano la pratica dell'assemblage, emergono nelle opere del russo Ivan Puni e nelle successive esperienze materiche del futurista Enrico Prampolini.

Le esperienze italiane: futuristi e metafisici

Questa sezione comprende un'ampia selezione dei maggiori artisti italiani del futurismo. Vi si riscontra, ad esempio, la centralità del collage nel ricercare elementarità compositive, proprie dell'arte popolare e primitiva, come avviene nelle Nature morte del



Pablo Picasso, *Pipa, bicchiere, bottiglia di Vieux Marc*, 1914, collage di carta, carboncino, inchiostro di china, inchiostro da stampa, grafite e guazzo su tela, 73,2x60, Collezione Peggy Guggenheim, Venezia (Fondazione Solomon R. Guggenheim, New York);

toscano Ardengo Soffici, o nelle opere di Carlo Carrà. L'affinità con la poesia futurista di Marinetti introduce caratteri tipografici e spunti narrativi nei collages delle sue cosiddette tavole parolibere, mentre il dinamismo strutturale interessa le costruzioni di Balla e Il ciclista e L'arlecchino, figure di Mario Sironi tratte dal paesaggio urbano. Collages poi di de Pisis e Savinio rappresentano la svolta in senso surreale che viene ad assumere il montaggio eterogeneo di immagini incoerenti fra loro.

In Europa tra le due guerre: da Dada verso l'astrazione

Della forza eversiva del collage, evidente nel dramma politico della Germania, testimoniano le provocazioni dadaiste di Max Ernst, Hannah Höch, George Grosz e Otto Dix, anche se il nucleo centrale della sezione è incentrato su undici, caleidoscopici collages di Kurt Schwitters, preceduti da un'opera di Paul Klee, a lui dedicata. Il collage diviene una manifestazione di anarchica inventività, di coinvolgente provocazione, anche con i sotterranei giochi di parole che spesso comporta. Ma ci sono anche esperienze costrut-

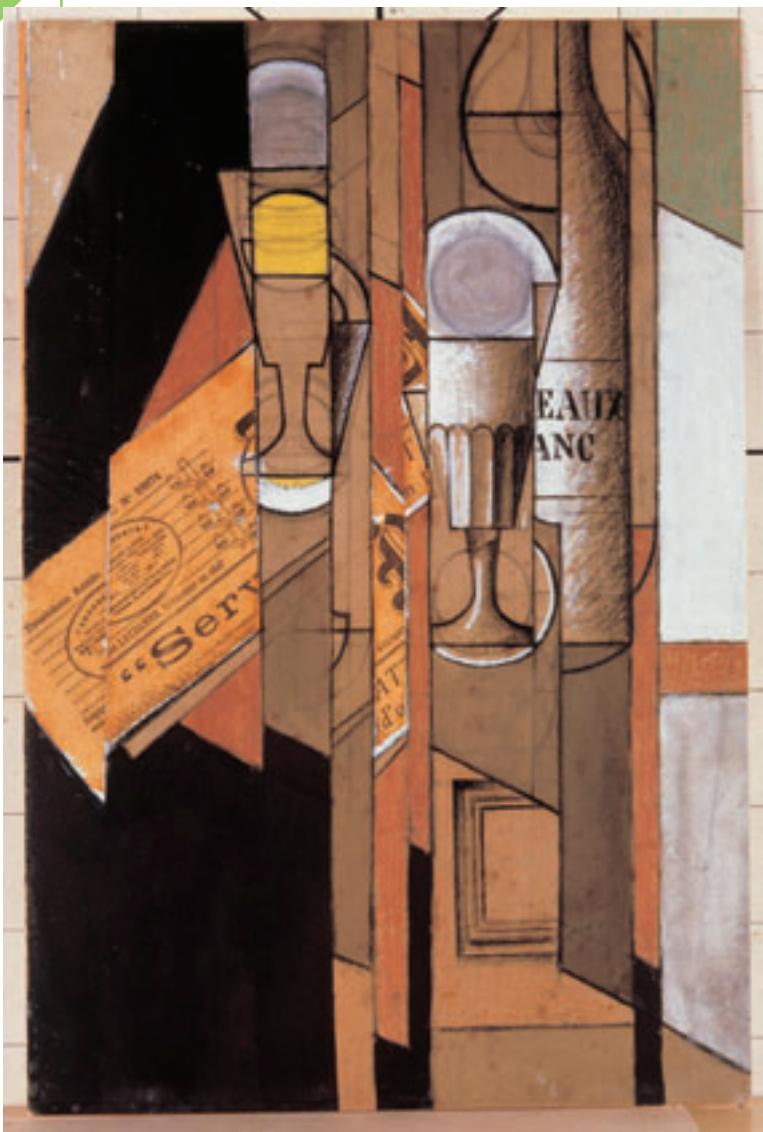
tive, usare i ritagli per astratte architetture geometriche come nel caso dei due Arp, Hans e Sophie, e di Alberto Magnelli.

I montaggi onirici del surrealismo

Attingendo alla scoperta freudiana dell'inconscio i protagonisti del surrealismo adottano il collage come utilizzo di fonti iconografiche e letterarie, tali da suggerire allo spettatore inediti e sconcertanti significati, spesso assunti dal mondo del sogno. Le opere di Mirò ed Ernst, ma anche di artisti/ letterati come Breton, Prevert, Penrose, Hugnet, Teige ancora stimolano nello spettatore echi di inquietudini e sottili giochi linguistici. Ernst è presente, fra l'altro con le preziose edizioni dei suoi romanzi-collage *La Femme 100 têtes* e *Rêve d'une petite fille qui voulut entrer au Carmel*; negli altri si fa sempre più evidente la tecnica del fotomontaggio che introduce forti spiazzamenti, ora sull'orlo del divertissement, ora su quello dell'allucinazione. La sezione si conclude con i collages densi di innovazioni tecniche e di sorprese di Jiri Kola?, recentemente scomparso, prescelto anche come manifesto della mostra.



Juan Gris, Verres, journal et bouteille de vin, 1913, tecnica mista, 42x29,5, Fundació Telefónica Colección de Arte Cubista de Telefónica, Madrid



Le tempere ritagliate e "Jazz" di Henri Matisse

Matisse negli ultimi anni di vita si dedicò a una nuova tecnica, il ritaglio e il montaggio di carte appositamente dipinte a tempera, con un'energia sorprendente e rinnovata originalità: nel 1947 il successo del portfolio Jazz, edito dall'amico Tériade e qui esposto, rese pubblica quella che lo stesso artista definiva la sua resurrezione alla vita. L'artista disegna, ritagliando nel colore, con esiti di intensa vitalità negli arabeschi lineari e negli intensi contrasti cromatici.

Il collage nel secondo dopoguerra

Gli aspetti propriamente operativi della tecnica del collage sono quelli che ora più coinvolgono gli artisti. Il gesto dello strappo

pare appare altrettanto rilevante del combinare e incollare, nell'intensa valenza espressiva conferita a urgenze emotive nelle opere informali di Appel, Jorn, Vedova, o degli americani Motherwell e Kline. A questi si affianca una forte rappresentanza dei décollagiste, Villeglé, Hains, Rotella, i cui manifesti lacerati documentano un paesaggio urbano segnato da un carattere caotico ed effimero. Su un altro versante, l'attenzione si concentra sui materiali del collage, fatti ora emergere, nel loro stato grezzo, come protagonisti dell'opera, nella vitale complessità dei processi di manipolazione cui vengono sottoposti: i consunti sacchi ricuciti di Burri, gli assemblage di carte improntate da detriti organici di Dubuffet, il combine Memorandum of Bids di Rauschenberg, palinsesto sedimentato di ritagli, stoffe, scorie della quotidianità, sono realtà che si fa pittura, quanto, in precedenza, era stata la pittura a simulare la realtà. La mostra documenta infine una vivace convergenza di ricerche neodadaiste in Italia nei secondi anni cinquanta, che accomuna, in una ripresa sperimentale della tecnica del collage, opere di grande impatto visivo di Scialoja e Afro, di Capogrossi, Turcato, Tancredi, o di Baj e Scarpitta. Agli inizi degli anni sessanta, le opere concettuali di Piero Manzoni e Giulio Paolini, come anche dell'americano Ron Kitaj, suggeriscono inedite risorse di riflessione metalinguistica, ma segnano anche l'esaurirsi della pratica del collage, che sarà soppiantata dagli assemblage di merci e dagli environments urbani della Pop Art.

Orario: mart-dom 10-18, giovedì 10-22, chiuso lunedì.

La biglietteria chiude un'ora prima

Ingressi: € 7,50 ridotto € 6,00

Informazioni per il pubblico: 011 4429518

Sito Internet: www.gamtorino.it



Mimmo Rotella, Color Collage, décollage su tela, 1958, 74x84, courtesy Fondazione Marconi, Milano